Anno IX — Mercordì 28 Ottobre 1874 — N. 257.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 27 Ottobre

Il Governo tedesco fa oggi dire dai giornali che la sua parte d'intermediario tra i Governi di Madrid e di Versailles è finita col riconoscimento da parte del Governo francese del Governo spagnuolo, e che lungi dal consigliare l'ultima nota spagnuola a Decazes (sopra una più attiva sorveglianza ai Pirenei contro i carlisti) a Berlino ne fu disapprovato il tenore. Si noti, a questo proposito, che Decazes nel suo discorso tenuto a Bordeaux e di cui oggi ci ragguaglia un telegramma, non ha neppure fatto cenno di quella nota, limitandosi a dire che il suo cómpito era quello di mantenere la pace, finchè essa sia compatibile colla dignità e cogli interessi della Nazione francese. Pare che questo discorso, ad onta del suo tono pacifico, sia stato in Francia interpretato in modo poco rassicurante; difatti un dispaccio posteriore, in data d'oggi, ci annunzia che alla Borsa di Parigi giravano voci inquietanti, per ismentire le quali il Governo dovette comunicare ai giornali un'apposita nota. Questa nota dice non solo che nessuna potenza dà colla sua attitudine motivo d'allarme; ma con nostra non piccola sorpresa ci viene a dire che nessuna difficoltà esiste tra la Francia e l'Italia. Quando si è parlato di difficoltà tra la Francia e l'Italia? Prima di commentare questa seconda parte della nota vogliamo vedere se si conferma o meno il sospetto che in luogo d'«Italia» si debba leggere «Spagna». Potrebbe ben darsi che tutto si riducesse ad un errore delle agenzie telegrafiche.

I legittimisti francesi punto scoraggiati dalla sconfitta umiliante delle Alpi Marittime par che vogliano presentare anche il loro candidato nel Nord, un tal signor Fiévet, il quale accetterebbe il settennato con qualche restrizione mentale, e perciò sarebbe appoggiato dal governo. Ma i *puri* del partito non vorrebbero questa transazione. Ultimamente il duca di Fitz James in una circolare elettorale dise di accettare la legge del 20 novembre, e si attirò sulle spalle quasi una scomunica di un deputato ultra-realista il signor Boyer, il quale nella *Gazette du Midi*, che dirige, gli rispose che: «il potere attuale non può essere accettato da alcun cattolico nè da alcun realista.» Insomma come se non bastassero le qualità negative dei tre associati del 24 maggio ci vuole pure questa suddivisione del legittimismo, in legittimismo dell'*Union*, di Boyer, di Quatrebarbes e legittimismo della *Gazette de France*, di de Falloux, di Larochefaucauld e dei vescovi. La Società in in accomandita del 24 maggio ha tutta l'aria di avviarsi alla liquidazione, se pure le leggi costituzionali non la faranno fallire addirittura.

La *Tribüne*, foglio ministeriale di Berlino, pubblica una narrazione particolareggiata di tutti i fatti che precedettero l'arresto d'Arnim. Risulterebbe da quel racconto che il principe Hohenlohe, giunto al suo posto in Parigi e trovati mancanti molti documenti registrati nel protocollo, ne fece tosto richiesta al gabinetto del cancelliere dell'Impero, non con intenzione ostile al suo predecessore, ma soltanto perchè aveva bisogno di quelle carte, per trarne lume su certe questioni. Il signor Bullow scrisse al conte che allora si trovava ai bagni di Carlsbad, e dopo molti giorni ricevette una piccola parte degli scritti domandati e la dichiarazione del conte che intendeva tenere gli altri perchè li riguardava come sua proprietà privata. Tornati inutili nuovi inviti alla restituzione, Büllow, per ordine di Bismarck, fece rapporto all'imperatore, il quale propendeva dapprincipio per una procedura disciplinare, ma poi approvò che si adottasse la via ordinaria, specialmente nel riflesso che lo stesso Arnim, in una delle sue lettere a Büllow, aveva dichiarato di volere invocare la decisione dei tribunali relativamente al diritto di proprietà che pretendeva avere sulle lettere. In seguito a ciò si fece la denuncia, e quello che avvenne di poi fu òpera esclusiva dell'autorità giudiziaria.

Dagli ultramontani della Baviera il fatto della conversione della Regina madre al cattolicismo e la sua probabile visita al Vaticano, di cui adesso si comincia a parlare, vengono portati alle stelle, credendo d'aver potuto menare un gran colpo a Bismark e alla politica dell'Impero. È certo peraltro che prendono un grosso granchio, ad onta che l'arcivescovo di Monaco in una apposita pastorale diretta ai suoi fedeli, abbia detto che la conversione di S. M. la Regina madre è un gran favore concesso da Dio. È certo invece che quella conversione non arrecherà alcun vantaggio alla causa ultramontana. Dal tempo che la Baviera fu eretta a reame, essendo due terzi della popolazione cattolici ed un terzo protestante, si pensò sempre di avere una Regina protestante, ed i protestanti erano in massima affezionatissimi alla loro Regina, perchè trovarono sempre in essa appoggio e protezione. Ora che ne viene? Che questi si trovano molto disgustati e lo fecero comprendere in un indirizzo inviato alla Regina madre dalle dame protestanti, nel quale esprimono il loro cordoglio perchè essa le abbia abbandonate, tanto più che ora non sapranno ove *rivolgersi in paese* (si badi bene, *in paese*) per avere sostegno. Da ciò si può dedurre che il protestante è intenzionato di rivolgersi per ottenere appoggio a Berlino, ove certo non gliene mancherà. Per il che si deve concludere che il passo fatto dalla Regina madre politicamente, se fosse ancora reggente, sarebbe stato un passo mal fatto; ma, essendo vedova e persona privata, non ha vera importanza nè per gli uni, nè per gli altri.

Sulla guerra civile di Spagna, togliamo dall'ultimo articolo che il *Times* stampa in proposito i seguenti periodi che riassumono la situazione delle due parti: «Le posizioni della Navara e dalla Guipuzcoa possono sfidare facilmente l'esercito del Mariones, e sino a che Don Carlos non mancherà di viveri e di munizioni, può restare tranquillo nella sua reggia di Estella. Intanto siamo alla vigilia dell'inverno, e con l'inverno i due eserciti faranno tregua coi combattimenti; però coi primi zeffiri della primavera l'esercito liberale potrebbe trovarsi più istruito, più compatto, più numeroso. Se le frontiere francesi vengono chiuse e la marina spagnuola fa il suo dovere, l'esercito carlista deve esser tagliato fuori da quelli che simpatizzano con Don Carlos e dagli speculatori che gli forniscono materiali da guerra. La caduta dell'insurrezione sarebbe in tal caso una mera questione di tempo.»

Modo facile e certo di ottenere una buona amministrazione ed un vero progresso nelle arti belle ed industriali collo studio ordinato dei Monumenti.

In Italia vi sono molti monumenti architettonici di proprietà erariale, dei quali il Governo dovrebbe possedere i rilievi ed i disegni eseguiti con la massima precisione e metterli così nel posto degli incompleti che si riscontrano negli ufficii tecnici, nelle biblioteche e nelle inesatte e parziali raccolte esistenti in alcune città.

Sull'opportunità di tale lavoro credo sia inutile parlare, poichè è evidente che un proprietario, se vuole avere buona e regolare amministrazione, bisogna che abbia i tipi e sappia appuntino lo stato e grado dei suoi possedimenti.

Per arrivare facilmente e senza dispendio a questo scopo, basta che il Governo raccolga le sparse e vive forze della gioventù da lui con nessun profitto sussidiata. I giovani allievi architetti delle Accademie e degli Istituti, anzichè eseguire progetti e studii capricciosi, dovrebbero rilevare e disegnare esattamente i monumenti del loro rispettivi paesi. Così sotto una speciale direzione sarebbero utili:

1. Al Governo, che avrebbe una forza attiva, ora del tutto sprecata, per tenere sempre bene ordinate ed a giorno le statistiche e gli archivii dello Stato in simile partita;

2. Alla Nazione, che possederebbe le varie collezioni dei suoi monumenti, classificate per epoche e per città, senza subire la vergogna che gli stranieri ci facciano vedere e ci spieghino i capi d'opera che noi possediamo;

3. Agli stessi alunni, i quali non possono corrispondere alle speranze in loro riposte, perchè troppo lontani dalla teoria applicata che tanto interessa alla Società.

Il primo studio dovrebbe consistere nell'ispezionare le raccolte dei monumenti già eseguite e che giacciono quasi dimenticate nelle biblioteche, negli uffizii tecnici, e presso gli architetti incaricati della conservazione dei monumenti stessi.

Eseguita siffatta revisione e rettifica, si passerebbe allo studio delle opere che dovrebbero entrare nelle collezioni mancanti di rilievi e disegni rispettivi.

Compiti questi e quelli, ripassando e correggendo le vecchie edizioni, in gran parte sbagliate, si farebbe la classificazione per epoche e per città.

Questo studio pratico, teorico, storico ed artistico gioverà sommamente agli alunni, i quali saranno ben grati a quella Autorità che volle occuparsi di loro col presentar loro una guida per maggiormente istruirsi nella teoria congiunta alla pratica che essi devono esercitare.

Rettificate e coordinate così a buon mercato tutte quante le raccolte dei monumenti architettonici dello Stato, questo ritrarrà un utile quando ne permetta la pubblicazione che di certo verrebbe richiesta, qualora la collezione fosse completa e ben ordinata.

A questa schiera frammassonica di giovani, che si potrebbero chiamare i bersaglieri dell'arte, potranno rivolgersi anche i Municipii per avere i rilievi esatti ed i disegni dei monumenti a loro appartenenti, onde completare le raccolte per le singole città.

Con siffatti disegni gli alunni avranno maggior facilità di studiare, poichè un alunno che ora nei tre anni di scuola può studiare e rilevare al più cinque o sei monumenti, qualora avesse i rilievi esatti e le relazioni rispettive, ne studierebbe e rileverebbe più di venti nello stesso tempo e con maggior profitto.

Questa ispezione triennale degli alunni e del loro direttore ai varii monumenti, gioverebbe anche per controllare ciò che viene fatto dagli Ingegneri ed Architetti locali nei ristauri e nelle manutenzioni, le quali, benchè costino molto allo Stato, pure spesse volte non danno quei risultati che si dovrebbero attendere.

L'esperienza infine dimostra:

1. Che gli allievi poco possono imparare perchè non istudiano dal vero;

2. Che gli archivii e le biblioteche si erariali che comunali tengono delle inesatte ed incomplete collezioni di disegni dei monumenti architettonici a loro appartenenti;

3. Che i restauri e le manutenzioni vengono fatte con molta spesa e poco studio estetico, se si eccettuano quelle delle grandi città;

4. Che gli stranieri, venendo con nostro disdoro, a farci i rilievi e gli studii delle nostre opere artistiche, ci tolgono il vantaggio e l'onore di farle noi medesimi.

A tutto questo il Governo può riparare coll'istituire un Direttore che abbia tanto da potersi recare ove occorra per sistemare gli alunni nelle biblioteche, negli uffizii tecnici e per fare i rilievi e studii dei monumenti.

Poscia col mezzo della Regia Calcografia il Governo potrà pubblicare tutte le raccolte fatte coi rilievi e disegni degli alunni già menzionati.

L'utile sarebbe tale da pagarne le spese e da ottenere un sensibile interesse.

Il Governo dunque, secondando questa proposta, metterà in perfetto ordine la sua amministrazione in tale partita, dando alla Nazione un vivajo di veri architetti e salvando il paese dall'invasione di artisti stranieri che per la nostra trascuranza ottengono a nostro svantaggio guadagni ed onore.

Roma, 24 ottobre 1874

ANDREA SCALA.

DISCORSO
DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Ricotti al banchetto offertogli dai suoi elettori in Novara il 22 corrente:

Signori,

Convenendo oggi con voi elettori e concittadini, per aderire al gentile vostro invito, sento in me l'obbligo di rendervi conto degli atti politici, ai quali ho preso parte nei quattro anni dacchè mi conferiste il mandato di rappresentarvi alla Camera dei deputati. I miei atti si riferiscono principalmente all'amministrazione della guerra, alla cui direzione fui chiamato nel settembre 1870, e di esso quindi debbo tenervi parola.

Quando io ho assunto il Ministero della guerra l'opinione pubblica in generale era convinta della necessità di opportune riforme organiche sia al personale, sia al materiale del nostro esercito; e questa condizione era il portato dei molti progressi avvenuti nelle scienze e nelle arti affini a quelle della guerra, ma sopratutto della deduzione dei fatti verificatisi nelle due guerre del 1866 e del 1870. Prevalendosi di studii, che in proposito eransi già fatti nel 1867 da apposita Commissione, di cui io faceva parte, mi sono messo all'opera coll'intendimento di giovare al paese ed all'esercito, e trovai nel Parlamento favorevole accoglienza ai miei concetti ed efficace concorso alla loro attuazione. Riconosciuta la necessità d'introdurre opportuni mutamenti, questi dovevano farsi successivamente, gradatamente, con un certo legame, nè dovevasi procedere a caso in una materia così delicata.

A misura che le ideate riforme si ponevano in atto, vidi che le opposizioni, le quali da principio erano vivissime, andavano scemando, e quasi scomparvero; ed ora, se male non mi oppongo, la generalità ammette che i risultati ottenuti siano soddisfacenti tanto dal lato morale quanto da quello materiale dell'esercito. (*Vero, verissimo*). Non per tanto, ci sono ancora in alcune nostre istituzioni militari dei perfezionamenti da introdurre, e ciò onde ottenere sempre migliori risultamenti, e così consolidare sempre più il nostro edifizio militare.

La difficoltà seria da superare fu sempre quella della spesa. Nei primi tempi del mio Ministero erasi in Consiglio dei ministri stabilito il piano organico dell'esercito, e determinato che le spese ordinarie per il medesimo fossero di 150 milioni, e quelle straordinarie di 12. Con queste somme si procedette abbastanza bene nel 1871 e nel 1872. Ma sul finire del 1872 e nel 1873 sorsero gravi ed impreveduto difficoltà, le spese crebbero considerevolmente in causa dell'accresciuto prezzo delle materie alimentari, del ferro, del carbone, e specialmente del deprezzamento della carta monetata. Il Ministero dovette allora prendere in nuovo esame le basi dell'ordinamento dell'esercito; e, riconosciutasi l'assoluta necessità di non toccare alle medesime, si decise unanimemente di portare la spesa ordinaria a 165 milioni.

Nel 1871 ritenevasi che le spese per i provvedimenti difensivi potessero effettuarsi in un periodo di tempo piuttosto lungo, senza timore per la sicurezza dello Stato; ma questa fiducia dovetto venir meno, vedendo tutte le grandi Potenze militari, la Francia, la Germania ed anche l'Austria, per solito assai misurata nelle spese, attendere con istraordinaria attività e con enormi somme agli armamenti ed alle opere di difesa. A fronte di ciò sarebbe stato imprudenza il non accelerare anche noi i nostri armamenti per quanto fosse possibile; indi la necessità di aumentare fino a 20 milioni le spese straordinarie della guerra; ed il passivo salì così alla somma totale di 185 milioni annui, la quale somma è assolutamente necessario che non venga per più anni sorpassata, per non aggravare intollerabilmente il nostro stato finanziario.

Per far fronte a questa maggiore spesa, giacchè non doveasi toccare al nuovo organamento dell'esercito, il ministro delle finanze voleva che il Parlamento gli accordasse i fondi necessari o coll'introduzione di nuove imposte o coll'aumento di quelle esistenti. La Camera dei deputati voleva pure non si toccasse al nuovo organico dell'esercito, e riconosceva la necessità della spesa totale di 185 milioni, ma non aderiva al desiderio del ministro di procedere immediatamente e nello scorcio di quella sessione alla discussione dei modi e dei mezzi per sopperire alla nuova spesa. Questa e le precedenti deliberazioni della Camera dei deputati, che già avevano in certo qual modo scossa l'autorità del ministero Lanza, ne motivarono la dimissione.

Ben volentieri avrei colta l'occasione per continuare da semplice deputato a prestare i miei servigi alla patria, ma sia per soddisfare all'invito dell'on. Minghetti, sia per aderire ai vivi eccitamenti dell'on. Lanza, al quale per il suo carattere franco, leale ed onesto, io molto deferiva, ho creduto mio dovere di non lasciare il portafoglio della guerra, tanto più che in quel momento, in cui le riforme erano in corso, il mio allontanamento sarebbesi potuto interpretare come un espediente per sfuggire la responsabilità delle riforme stesse da me iniziate. D'altronde non trattavasi di un cambiamento di principii, perocchè nel fondo le idee politiche ed economiche del nuovo Gabinetto corrispondevano con quelle del Ministero cessante.

Mi dispenserete, io credo, di parlarvi della quistione finanziaria, già ampiamente trattata e svolta dal Presidente del Consiglio e da altre persone versatissime nella materia, come gli onor. Sella, Casalini e Luzzati, i quali tutti insieme concordano. Non sarà difficile giungere al desiderato pareggio del bilancio dello Stato, se tutti ci mettiamo di buona voglia, e sopratutto se le imminenti elezioni permetteranno la formazione nella Camera di una maggioranza numerosa e compatta, la quale renda più sicura e decisa l'azione del Governo. Senza dubbio, tutti i partiti politici hanno concorso all'unificazione dell'Italia nostra: ma poichè uomini di parte liberale moderata ebbero la fortuna di trovarsi al Governo in tutte le grandi occasioni, onde emersero i fatti che più efficacemente contribuirono alla costituzione dell'Unità d'Italia, spero ed auguro che ad uomini della stessa parte possa essere concessa la gloria di compiere il restauro finanziario del paese, col quale soltanto

una Nazione può mantenersi forte e rispettata. *(Applausi vivissimi e prolungati. Viva il deputato Ricotti!)*

ITALIA

Roma. I comitati dei periti, che devono decidere le contestazioni fra l'Amministrazione ed i mugnai intorno alle quote fisse, sono stati di già costituiti in tutte le provincie del Regno e per la più gran parte si compongono d'ingegneri noti per capacità, per imparzialità e per amore della cosa pubblica. Questa scelta è la migliore assicurazione che la nuova legge darà ottimi risultamenti tanto per la produttività quanto per la perequazione dell'imposta, ponendo termine ai reclami dei mugnai per la possibile disparità di condizioni fra l'uno e l'altro mulino, disparità che derivasi dai difformi criterii seguiti nelle perizie condotte a seconda dell'antico sistema (*Econ. d' Italia*)

ESTERO

Francia. La destituzione del signor Raynaud, *maire* di Nizza, è smentita dall'Agenzia *Havas*. Era cosa decisa per un istante, ma si è poi riflettuto che questo atto darebbe maggiore importanza al partito separatista, e per ora fu sospeso. Da Nizza il corrispondente parigino della *Perseveranza* riceve informazioni, dietro le quali si potrebbe credere che le elezioni dei signori Chiris e Medecin darà luogo a delle poteste, perchè vuolsi che sieno stati commessi degli atti che potrebbero impedirne la convalidazione. Distribuzione di pane, di denaro, voti pagati un tanto l'uno, queste sono le accuse che saranno portate alla tribuna. Si annuncia poi oggi che i capi del cosidetto partito separatista, Malaussena, Raybaud, Duranty e Brossard, publicheranno una protesta comune, nella quale respingeranno tale qualifica: ed oggi arriva un dispaccio particolare, secondo il quale il Consiglio generale delle alpi Marittime, dietro proposta del signor Polonais, ha votato una risoluzione per dimostrare « il suo profondo attaccamento alla Francia.»

Queste notizie e quella che concerne il sig. Raybaud indicano che il Governo ha capitato che valeva meglio calmare che eccitare gli spiriti nella contea nizzarda. La stampa francese, che era così violenta, è stata consigliata a moderarsi; e infatti oggi i *traditori*, i signori Duranty e Brossard, sono ridivenuti per essa i migliori francesi di Francia.

— Il *Patriote* pubblica una lettera-programma del principe Napoleone Gerolamo agli elettori di Ajaccio. Egli rammenta la sua lotta contro la politica del Messico e di Mentana, la sua partecipazione alla politica che valse la liberazione dell'Italia, l'annessione della Savoja, il libero scambio; la sua opposizione alle candidature officiali ed alla guerra del 1870. Egli dichiara riprovare la politica reazionaria e clericale dei capi imperialisti. Due soli partiti esistono: la reazione ed il progresso. Egli è per il progresso. Non vuol dittature, ma un governo democratico, colla istruzione gratuita, l'organizzazione dell'esercito, la modificazione delle imposte, la separazione della Chiesa e dello Stato, la libertà della stampa, il diritto di associazione, la soppressione di tutti gli impacci amministrativi che impediscono lo sviluppo del commercio. Egli termina respingendo l'accusa d'ambizione personale.

Germania. La *Correspondance belge* riceve per telegrafo la seguente notizia, che noi riproduciamo, ben inteso, colle debite riserve:

» In una riunione della famiglia imperiale, il principe ereditario prese con una certa violenza la parte del sig. Arnim contro il gran cancelliere. L'imperatore finì coll'impor silenzio al principe. »

Spagna. In Estella, dov'è il quartiere generale di Don Carlos, corre voce che le truppe repubblicane si vadano concentrando nei dintorni di Taffala e di Logrono. Benchè siasi oramai al principio dell'inverno, si dice che il governo di Madrid intende di fare suo pro della disorganizzazione presente dei carlisti e di tentare la sorte delle armi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un trattenimento drammatico a Fauglis

Onor. sig. Dirett. del Giornale di Udine.

Permetta che in mezzo alle polemiche elettorali che fervono oggidì le parli della bella serata di jeri che io devo alla gentilezza della famiglia Campiutti.

Ricevuto l'invito per quel teatro io trottava nel mio modesto equipaggio in compagnia di qualche amico alla volta di Fauglis, non illudendomi sulla bontà del trattenimento, ed inebbriandomi anticipatamente nelle emozioni d'un gradito spettacolo, guardava i vortici di fumo che escivano dalla mia pipa, vera immagine dell'esistenza umana che va perdendosi nel nulla.

Si esordì il trattenimento col bellissimo proverbio del Martini *Il peggior passo è quello dell'uscio*, scritto in stile corretto, elegante, sciolto.

La contessa D'Adda ed il sig. Gabrici riuscirono ad incarnare a meraviglia i personaggi di Maria e Luciano, e fu tale e tanta la naturalezza e disinvoltura di questi due dilettanti da far dubitare se non si assistesse ad una scena della vita reale.

Specialmente il sig. Gabrici seppe toccare con mano maestra le soavi corde dell'amore, e, nel parlare il linguaggio vertiginoso della passione, ebbe degli impareggiabili slanci di delirio, d'audacia, di grazia, di ingenuità.

Nel Vaudeville che fu poscia dato, ebbe campo la signora Giovannini di spiegare la sua bella voce che, unita alle sue cognizioni musicali, fece eccellente impressione nel pubblico.

In questo Vaudeville non devesi dimenticare il dott. Campiutti che concorse a render brillante lo spettacolo; ma quello che destò ripetutamente l'ilarità nell'uditorio fu il sig. Cuoghi che seppe tratteggiare in modo veramente mirabile quel misto di devozione, bonomia e balordaggine che sono la caratteristica del personaggio che rappresentava.

Sarei ingiusto se non tributassi una parola di lode alla buona orchestra che contribuì non poco alla buona riuscita della serata.

Il numerosissimo e colto uditorio non fu parco d'applausi ai bravi dilettanti che sanno rompere la monotonia della vita che si va conducendo in questa inoltrata stagione d'autunno.

Addì 23 ottobre 1874.

S.

Da Firenze ci scrivono:

Mi vien fatto invito da più d'uno de' miei concittadini che, dimorando io in Firenze, voglia dare quelle notizie che io sappia intorno alla Famiglia di educazione casalinga per le fanciulle, diretta in Firenze dalla nobil donna la signora Carlotta Pavan nata Parodi - Giovo. E volontieri io rispondo alla cortese invitazione pubblicando alcuni cenni, che ho raccolto più per testimonianze oculari che per tradizione altrui.

La signora Pavan, che da oltre vent'anni si occupa della educazione delle fanciulle, conosce a prova come nell'educare con cure speciali la donna si miri sopratutto al decoro della famiglia, ch'è base unica e vera della civil società.

Nell'Istituto di cui parlo le persone più competenti hanno sempre ammirato il savio accorgimento con cui sono accoppiati i vantaggi del Collegio e quelli della vita famigliare: e la benemerita direttrice che creò questa istituzione, facendosi madre di una famiglia adottiva, sceglie le sue alunne che tiene sempre vicine come figliuole; ne studia il carattere, l'indole, le inclinazioni, ne guida gli affetti dirizzandole al bello e al buono ciascuno per la sua via; ne dirige al vero l'intelletto senza sforzo e secondando la potenza della mente delle sue fanciulle; le quali sapendo di essere amate le aprono interamente il loro cuore; ed ella, la savia donna, vi legge per entro il bene ed il male, e ne padroneggia gli impeti, ne corregge i difetti, le addestra a dominare sè stesse e le premunisce contro i pericoli dell'avvenire.

La parte dell'istruzione è affidata ad ottimi insegnanti e si svolge gradatamente dal corso elementare sino al corso perfettivo per quanto si addice a giovinette di civil condizione.

In varie occasioni i giornali fiorentini, e quelli ancora d'altre parti d'Italia, hanno ricordato con parole d'encomio la istituzione della signora Pavan, e da ultimo ne fece menzione la *Gazzetta di Venezia* del 20 ottobre N. 251 e la *Sentinella Bresciana* N. 240.

Con queste notizie credo avrò fatto contenti quegli Amici che me ne hanno fatto richiesta; ed ho la certezza di aver offerto alle famiglie che volessero profittarne il mezzo di bene educare le loro figliuole nel centro della colta Toscana, dove l'armonia del linguaggio tanto si concorda con l'amenità dei poggi, e con la stupenda dovizia delle artistiche glorie, che fanno meritamente chiamare Firenze la gemma gentile dell'Arno.

L'onor. Giacomelli è stato alcuni dì a Ferrara per occuparsi del concorso agrario che avrà luogo per la regione nord-orientale l'anno prossimo. È da sperarsi che anche il Friuli voglia concorrere a quel convegno e dimostrare che merita anch'esso di attirare sopra di sè l'attenzione dell'Italia.

Epizoozia estinta. Non essendo dal 20 settembre p. p. a questa parte avvenuto nella Città di Pola alcun nuovo caso sospetto di peste bovina, di che si aveva fatto cenno in questo Giornale del 26 detto, ed a cura di quelle Autorità essendo stata fatta eseguire la disinfezione delle stalle infette, e riconosciuto, mediante revisione degli animali, non trovarsene alcuno affetto da malattia sospetta, venne dalle Autorità stesse dichiarata estinta la epizoozia. Locchè è grato di rendere noto a comune tranquillità.

CRONACA ELETTORALE

Dalle notizie, che riceviamo da diverse parti del Collegio di S. Daniele-Codroipo, risulta che molti elettori, e fra questi *persone intelligenti*, non sono disposti a secondare l'iniziativa di alcuni di S. Daniele, i quali hanno innalberato la bandiera della *opposizione vigorosa al Governo*, persuasi invece che la riforma dell'amministrazione e l'assetto delle finanze possa ottenersi soltanto rendendo *vigoroso il partito dell'ordine*, il partito liberale-governativo e veramente progressista, quello che ha condotto l'Italia all'unità, da Venezia a Roma, e ad un assetto amministrativo e finanziario, che, difettoso a principio per la forza delle circostanze, ha però immensamente migliorato, in gran parte a merito dell'appoggio che i deputati della regione veneta hanno prestato al Governo nazionale, e che potrà migliorarsi fino a soddisfare ai giusti desiderii delle popolazioni, soltanto da una Camera seria, nella quale esista una governativa e forte maggioranza.

Tanto meno sono disposti a secondare quei di S. Daniele in una *nomina di complimento* ed inefficace, come sarebbe quella dell'onor. Seismith-Doda, che fu, è e sarà indubbiamente il deputato di Comacchio. Le doppie elezioni sono uno spreco della pazienza degli elettori, che in Italia non è abbondante. Anche il partito moderato avrebbe potuto portare innanzi un pezzo grosso, l'onor. Lanza, uomo che ormai appartiene alla storia e che dopo undici legislature, strano a dirsi! non aveva più l'intero appoggio degli elettori di Vignale. Ma questo pure sarebbe stato un complimento, non essendo possibile che il Lanza non fosse ricercato in un Collegio del Piemonte, come difatti avvenne nel II collegio di Torino.

Per fare qualche cosa di serio, e che il Collegio di S. Daniele abbia un candidato possibile prima di tutto, di parte moderata quale riteniamo sia la maggioranza degli elettori di quel Collegio, indipendente per carattere e posizione sociale, fornito dei migliori requisiti, e preceduto da un passato politico brillantissimo, dopo la rinuncia del dott. G. B. Fabris, si sta preparando un indirizzo al conte Antonino di Prampero, perchè voglia accettare definitivamente la sua candidatura nel collegio di S. Daniele e Codroipo.

Quand'anche dovesse rimanere soccombente nella prima votazione, davanti al partito preso di alcuni elettori; crediamo che, vedendo come il Seismith-Doda sarà eletto a Comacchio, anche taluni elettori che hanno firmato l'indirizzo al Seismith-Doda voteranno dopo per lui. Di molti di essi si sa, che non appartengono al partito avvanzato, per cui si può ritenere che avendo tempo a riflettere ai veri interessi della Nazione e del Collegio, fermeranno da ultimo la loro scelta sopra il co. *Antonino di Prampero*.

Ecco il resoconto portatoci dall'avv. Caporiacco su di una radunanza tenuta a Magnano da 42 elettori.

«Domenica p.p. adunavansi in Magnano circa cinquanta elettori politici del Collegio di Gemona onde intendersi sulla scelta del Deputato.

Presiedeva gli elettori il cav. dott. Antonio Celotti che alle tre pom. dichiarava aperta la discussione. L'ing. Paoluzzi proponeva a candidato il comm. Terzi, altri degli intervenuti pronunciavano il nome del dott. Alfonso Morgante, del dott. Leonardo Dell'Angelo e quello del dott. Antonio Celotti.

Il Morgante, il Dell'Angelo ed il Celotti dichiaravano di non poter accettare la candidatura. Allora il sig. Zai proponeva di discutere il nome del dott. Morgante, non ostante la sua dichiarazione. Quindi aprivasi la discussione sui nomi del Terzi e del Morgante. Il primo veniva appoggiato dall'ing. Pauluzzi e dal sig. Giuseppe Calzutti e combattuto dal sig. Zai.

L'avv. Francesco Caporiacco credeva opportuno premettere alla discussione dei nomi, la discussione dei criteri che dovevano guidare gli elettori alla scelta del deputato, dicendo che così sarebbesi semplificato il secondo compito dell'adunanza.

Portati in questo campo i sigg. Alfonso e Lanfranco Morgante, Dell'Angelo, Liani e Caporiacco sostenevano la necessità di eleggere un deputato che appartenesse all'opposizione amministrativa.

Il dott. Antonio Celotti e ing. Pauluzzi opponevano che il Ministero attuale non si poteva giudicare dall'amministrazione precedente, ma soltanto dalle promesse fatte a Legnago.

L'avv. Caporiacco replicava che gli elettori avevano già dati sufficienti per poter giudicare la condotta avvenire del Ministero, ed il sig. Lanfranco Morgante dimostrava che se anche fossero messe in esecuzione le promesse fatte dal Ministero, pure non poter gli elettori essere soddisfatti. L'avv. Biasutti si dichiara in massima per l'opposizione, ma dice di voler un deputato il quale non appartenga all'opposizione sistematica, ed aderisce alla candidatura del Morgante.

A questo punto veniva presentato un'ordine del giorno firmato dagli avv. Caporiacco e Dell'Angelo e dal sig. Zai così concepito:

L'assemblea convinta che nè la condotta antecedente del Ministero, nè lo stesso programma di Legnago siano tali da soddisfare il Collegio passa alla proposta del candidato.

Quest'ordine del giorno viene sviluppato dall'avv. Dell'Angelo e combattuto dal Pauluzzi che sostiene la incompetenza dell'assemblea a votarlo e perciò propone la pregiudiziale, che dopo una vivace discussione viene accettata con voti ventiuno contro diecinove.

Dopo ciò si passa alla discussione sui nomi del Terzi e del Morgante.

L'avv. Caporiacco dichiara che se fosse stato votato l'ordine del giorno da esso firmato, era sua intenzione, come degli altri firmatari di appoggiare la candidatura del dott. Alfonso Morgante come quella che rappresentava i principii concretati nello stesso ordine del giorno.

Venuti alla votazione per schede segrete si ebbe il seguente risultato:

Presenti N. 42
Votanti » 38
Pel dott. Alfonso Morgante voti 20
Pel comm. Terzi » 17
Voti nulli 1
Astenuti 4

Il sig. Morgante dichiara d'insistere nella sua rinuncia.

L'adunanza incarica l'avv. Caporiacco di comunicare al *Giornale di Udine* la relazione della discussione.

AVV. F. CAPORIACCO.

Dopo questo reso conto noi comprendiamo, che alcuni degli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento avrebbero eletto volontieri un valente giovane del Collegio, il dott. Alfonso Morgante, il quale, fors'anco per le convenienze della sua professione, non è disposto ad accettare; ma altresì, che dopo fatta questa dimostrazione di stima ad un egregio uomo del paese, ora non resta altro candidato che il comm. *Federico Terzi* del quale e della convenienza di eleggerlo, appunto per gli scopi cui tutti vogliono raggiungere, abbiamo detto abbastanza jeri.

Siamo quindi persuasi, che rimanendo fissata la candidatura del Terzi per tutto il Collegio, si vorrà fare una grande concordanza di elettori che votino per esso.

Noi consideriamo le elezioni per il Parlamento anche quale un mezzo di unire gli animi e di fare che tutti cooperino al bene comune; e questo speriamo abbia ad accadere anche nel Collegio di Gemona-Tarcento-Tricesimo-Buja, che sarà tantosto percorso da una ferrovia, per la quale abbiamo dovuto tanto adoperarci, ma che, speriamo tra non molto, porgerà a quei paesi la soddisfazione di un grande loro interesse non soltanto, ma anche il mezzo di quella schietta unione ai comuni vantaggi di una popolazione operosa e svegliata com'è la loro.

Ecco senz'altro commento per ora, il programma diretto agli Elettori politici del Collegio di Cividale dall'avv. Pontoni; il quale non vorrà diminuirci punto della sua personale amicizia, se noi propugniamo la candidatura del Maggiore Giuseppe di Lenna, già accettata e promossa da tanti notabili del Collegio, anche davanti all'anteriore loro Deputato.

«A Voi che davvicino conoscete, e non da oggi, i miei principi, non sarebbe necessario un programma, e meno ancora una professione di fede politica, da parte mia. Ma giacchè un qualche tracciato dei miei pensamenti pur mi chiedono molti tra Voi, onde presentarmi anche a quelli cui io non sia conosciuto a sufficienza, e perchè da esso veggano se io possa rappresentare, al Parlamento Nazionale, i loro principi ed interessi eccovi quanto io posso leggere di desideri e propositi nella mia coscienza:

Io che ho agognato tutta la vita a vedere libere, indipendenti ed unite in un solo corpo le sparte provincie d'Italia, non sarò io quello che per iscopi partigiani vorrò attraversare ciò che possa contribuire all'incremento della concordia e della libertà nell'operare il bene della patria. Lungi da me, adunque, ogni opposizione sistematica, che sia dettata da vedute d'ambizione, ma lungi da me, altresì, la sonnolenta passività che annuisce a improvvidi spedienti momentanei, ed è suggerita da fiacchezza di sentire e da poca fiducia negli alti destini della Nazione, vale a dire nel progresso da conquistarsi colle proprie forze giudiziosamente impiegate.

Tenendo alto il principio che *il Governo siamo noi*, come io intendo di appoggiare un Ministero che risponda pienamente al compito del giorno in cui ci troviamo, ma che abbia sempre innanzi agli occhi un avvenire migliore della Nazione — così vorrei negare il mio voto a uno di quei Ministeri, come ne ebbimo già troppi, che intendesse di vivere alla giornata, a benefizio di un partito o di una *consorteria*, o che, sfruttando l'oggi, non pensasse che ad un domani indefinito e problematico.

Progressivo miglioramento in ogni ramo dell'amministrazione, ecco la mia bandiera! Riforma e semplificazione di essa, perchè non si disperdano utili forze; — imposte misurate secondo i dettami della scienza economica, non destinate a perpetuare bisogni fittizi e nocivi; — allargata la mano per le spese produttive, ristretta, o chiusa per le altre; — istruzione laica; istruzione, cioè, produttrice d'intelligenze produttrici; — restituzione intera, assoluta, alle forze vive della Nazione, dei beni di manomorta, a cui malamente provvede una deplorevolissima legge di transazione; — diminuzione e riduzione de' dazi internazionali che sono barriere nocive al libero commercio e allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria; — riduzione del prezzo privativo del sale, necessario all'igiene e preservativo ai crescenti morbi che popolano i nostri costosi spedali; — assicurato in una parola, il progredimento nella civiltà, mercè la possibilità, di soddisfare ai maggiori bisogni di essa. A queste condizioni, e non per vantaggi personali, i quali, la Dio mercè io non ambisco, nè ho bisogno di ricercare, i reggenti la cosa pubblica avranno il mio appoggio.

Persuaso che il deputato al Parlamento Na-

zionale debba essere anzitutto Italiano, io reputo però che al rappresentante l'estremo lembo orientale d'Italia, corra obbligo di mettere in rilievo e di far valere presso i colleghi ed il Governo la condizione specialissima di questa provincia di confine. Non deve lo straniero o il fratello, che entri in Italia, trovare meno in fiore distretti di quà del Iudri, che non sieno quelli rimasti disgiunti al di là. E però quello squilibrio che in alcune economie portò la troppa ristrettezza del confine politico, è obbligo morale della Nazione di eliminare con quei mezzi che sono in suo potere, e che debbono fruttarle vantaggio e onore — Il Municipio di Cividale ha fatto testè acquisto di ampio e decoroso edifizio, ove intende albergare la scuola tecnica di nuova istituzione: l'erario Nazionale l'assista, a termini di legge vigente, coi due quinti degli stipendî de' docenti; e vi aggiunga una delle tante scuole speciali di cui difetta ancora l'Italia: p. e. una scuola forestale profittevole a tutta la penisola. — L'amministrazione della giustizia, sia per il numero delle sedi, sia per l'organamento, sia per le angherie della parte finanziaria, per voto generale reclama semplificazione e riforma; ma finchè questa riforma non sia avvenuta, non vi ha ragione di negare alla città di Cividale il proprio Tribunale che riconosca interessi oltre a 1500 lire...

Ma, ben più che il plauso dell'oggi io cerco ed ambisco l'approvazione del domani, e però taciano qui le facili promesse — Voi mi giudicherete all'opera, se i Vostri voti mi chiameranno all'onore di rappresentarvi.

Cividale, 23 ottobre 1874.

ANTONIO PONTONI

FATTI VARII

Giurisprudenza elettorale. Ecco alcune massime cavate dall'ottimo libro dell'avv. Puccioni (*Giurisprudenza delle elezioni politiche*):

« Affinchè possa parlarsi di corruzione, non basta affermare che il candidato eletto diè incarico ad alcuno di condurre a sue spese gli elettori nel luogo della votazione, e di pagar loro il pranzo, se non consta che realmente quei fatti siensi verificati. Non è attendibile un reclamo per corruzione, quando, per la prova dei fatti in esso enunciati, non si indica che un solo testimone; e perde poi ogni verosimiglianza, allorchè della corruzione non si fece alcun cenno nei verbali, e solo dopo otto giorni da quello della elezione ne è stato mosso reclamo alla Camera. » (Elez. di Asola 15 dic. 1870. Rel. Crispi).

« La promessa fatta agli elettori di fornir loro mezzi di trasporto e il pranzo, quando votino a favore di un determinato candidato, costituisce un mezzo di corruzione elettorale, se è stata accettata ed eseguita, ed è stata causa determinante il voto degli elettori che la accettarono. » (Elez. San Daniele. 14 febb. 1871. Rel. Piccoli).

I registri dello Stato Civile. Con decreto reale del 23 corrente sono stati approvati i modelli stampati pei registri degli atti dello Stato Civile, prescritti dall'art. 12 della legge 14 giugno 1874, N. 1961.

Per sollecitare la stampa di tali registri, che dovranno andare invigore col 1. gennaio 1875, il guardasigilli ha disposto, che entro la corrente settimana, sia trasmesso a tutti i comuni del Regno un esemplare dei modelli di ciascun registro, colla dimensione e nella forma precisa che deve avere, insieme ad una copia del decreto che li approva.

La qualità e la dimensione della carta è precisamente conforme a quella finora in uso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

R. Decreto 25 settembre, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro.

Da Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu riattivato il cavo sottomarino da Amoy a Hong-Kong (China), e che l'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente in Berna informa essere il linguaggio segreto provvisoriamente interdetto sul territorio ellenico per telegrammi privati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. R. Decreto 23 settembre che approva il ruolo organico degli ufficiali di 3ª categoria del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. R. Decreto 14 ottobre che distacca il Comune di Terranova Pausania dalla sezione elettorale della Maddalena e lo costituisce in sezione separata dal collegio di Ozieri.

3. R. Decreto 14 ottobre che distacca i Comuni di Vo, Rovolone, Teolo, Cinto Euganeo e Lazzo Atestino dalla sezione principale del collegio elettorale di Este e li costituisce in sezione separata con sede nel primo dei detti comuni:

4. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno.

5. Decreto Ministeriale 16 ottobre che nomina una Commissione coll'incarico di studiare il modo di riunire a Panisperna gli insegnamenti universitari di Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: Si era parlato di un manifesto che il generale La Marmora vorrebbe indirizzare ai suoi elettori, e si disse pure che nel medesimo avrebbe combattuto il Governo. Credo che tale veramente fosse l'intenzione del generale, ma alcuni suoi amici insistono, non so qual frutto, presso di lui, affinchè abbandoni questo pensiero. Ma il La Marmora è in un grande stato d'irritazione, e in nessuna occasione si è mostrato pieghevole ai consigli degli amici.

— Si conferma la notizia che l'on. ministro della marina, all'aprirsi della nuova legislatura, ripresenterà alla Camera il progetto che le sottopose nella passata sessione parlamentare per la vendita di varie navi le quali crede inservibili, epperciò debbansi radiare dai quadri della regia marina.

— Il tesoro italiano ha già spedito a Berna la somma di 3,637,666 lire e 00 centesimi, ammontare della sua quota di sovvenzione pel tunnel del San Gottardo, esercizio 1873-74.

(*Italie.*)

— Dispacci privati da Parigi ci recano prevalervi colà l'opinione che i due centri dell'Assemblea si accorderanno per votare le leggi costituzionali dando forma determinata al governo del maresciallo Mac-Mahon per la durata del settennato. Dopo di che l'Assemblea si scioglierebbe.

(*Opinione*)

— La più attenta sorveglianza dei passi dei Pirenei scoraggia le bande dei carlisti. Il governo di Madrid crede che prima dell'inverno la guerra civile possa esser soffocata. In tal caso convocherebbe pel principio dell'anno nuovo i comizi per l'elezione delle Cortes, affinchè deliberino intorno alla forma del governo. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 27. La *Presse* annunzia che il suo collaboratore Dr. Lauser, dietro requisitoria del Tribunale urbano di Berlino, fu invitato a comparire dinanzi a questo Tribunale provinciale, onde deporre qual testimonio nell'inquisizione contro Arnim, recando seco un esemplare della *Presse* del 2 aprile contenente rivelazioni diplomatiche sul conflitto ecclesiastico prussiano.

Cattaro 27. La Porta respinse definitivamente la partecipazione all'inchiesta in Podgorizza dei consoli delle grandi Potenze residenti a Scutari, richiesta del Montenegro.

Costantinopoli 27. L'Austria notificò alla Porta in data del 21 corrente, che conchiuderà una convenzione commerciale coi Principati Danubiani, considerando come chiuso il relativo incidente. La Germania e la Russia dichiararono contemporaneamente alla Porta che approvavano le vedute dell'Austria, senza dire che esse conchiuderanno eguali convenzioni.

Londra 27. Il Governo inglese inviò un legno da guerra all'isola Sullu per investigare sui lagni di quei sudditi britannici contro il Governo spagnuolo.

Brusselles 27. Il *Nord* smentisce la notizia che la Francia abbia promesso alla Russia il suo appoggio nella politica Orientale verso certe condizioni; e dichiara che la Russia è intenzionata soltanto di mantenere la pace in Oriente.

Napoli 26. All'opposizione riuscì impossibile l'organizzare un *meeting* nella provincia. Nicotera sospese la sua gita a Solofra. Le candidature del partito moderato si possono ritenere assicurate.

Parigi 27. Si conferma che il governo manterrà alla Spagna il rifiuto di consegnare l'equipaggio della *Nieves*, reclamato in base al trattato del 1862 stipulato tra Napoleone III e l'ex regina Isabella.

Alla Borsa ci furono ribassi in seguito a un articolo del *Journal del Debats* sulla pretesa Nota che la Germania invierebbe alla Francia per appoggiare i reclami formulati nella nota spagnuola del 4 ottobre.

È morto, in seguito a un attacco apoplettico, il generale Laparouse.

Tirano 26. Al banchetto datogli dai suoi elettori, il ministro degli affari esteri disse che si rallegra che nelle discussioni elettorali poco si parli di politica estera; lo scopo della politica del Governo era di affrettare il momento in cui il paese, senza altre preocupazioni, potesse occuparsi delle questioni del suo ordinamento e progresso interno. Riassume la storia del risorgimento italiano; mostra la differenza fra la politica del partito moderato e quella dei suoi oppositori prima e dopo l'unione di Roma. Dice essere stata opera savia togliere l'incertezza e stabilire noi stessi, coll'opera del Parlamento e con norma giuridica, le condizioni necessarie dell'indipendenza del Pontefice. La politica italiana non ha perduto d'occhio un istante i progetti d'un partito sparso in tutta Europa e nemico a noi, nè le preoccupazioni necessarie a renderli impotenti; ma non ha lasciato dubbio sul desiderio dell'Italia di vivere in buona armonia colle Potenze animate da eguali sentimenti. Le questioni secondarie furono sciolte in modo conforme alla dignità del paese, ma seguendo il consiglio del Conte di Cavour, di non fare grandi questioni colle piccole questioni.

Gli elettori considerino se la politica che superò le difficoltà passate, non offra migliore guarentigia di superare le difficoltà future. Nega che il partito moderato abbia fatto una politica fortunata all'estero, ma cattiva nell'interno. Il partito moderato ama sinceramente la libertà, e fu nel tempo stesso partito di Governo; non fece passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità. Il Governo pone innanzi al paese le questioni più urgenti per ottenere l'equilibrio delle entrate e delle spese, e colmare l'altro disavanzo morale provvedendo alla sicurezza in alcune Provincie. Questo è anche il programma della politica estera, perchè le condizioni vitali della forza e del credito toccano uno Stato e all'interno ed all'estero.

Il discorso fu accolto con grandi applausi.

Bologna 27. Il Comitato presieduto dal Senatore Malvezzi proclamò candidati dei Collegi di Bologna: Minghetti, Tacconi e Panzacchi.

Parigi 26. Decazes nel suo discorso al banchetto di Bordeaux disse: Mac-Mahon confidommi il mantenimento della pace; non fallirò al mio dovere; la pace per essere feconda bisogna che riposi su una base compatibile colla nostra dignità e coi nostri interessi. Reclamò la stretta osservanza dei trattati, e offre da parte della Francia leale esecuzione dei medesimi. Questo terreno è la salvaguardia della Francia e la garanzia della pace d'Europa. La Principessa di Galles è giunta a Parigi.

Brusselles 27. Il *Nord* crede sapere che la Germania considera il suo compito d'intermediario fra Versailles e Madrid come terminato dopo il riconoscimento francese del Governo di Serrano. Soggiunge che il ministro degli affari esteri di Germania fu ben lontano dall'approvare il linguaggio dell'ultima comunicazione dell'ambasciatore spagnuolo.

Napoli 27. La pirofregata *Vittorio Emanuele* è arrivata.

Parigi 27. Una Nota comunicata ai giornali smentisce tutte le voci inquietanti sparse ieri alla Borsa. Nessuna difficoltà esiste tra la Francia e l'Italia. Il *Memorandum* spagnuolo riguarda piuttosto il passato che il presente. L'attitudine di nessuna delle grandi Potenze può dare soggetto d'allarme.

N. Yorck 26. Grant nelle conversazioni con intimi amici non fece mai allusione alla terza sua elezione alla presidenza.

Ultime.

Praga 27. Sono aspettate le Loro Maestà, le quali vengono a visitare l'ex-imperatore Ferdinando.

Berlino 27. La salute di Arnim peggiora. Si aspetta la sua liberazione.

Londra 27. Secondo il *Morning Post* la relazione del *Moniteur* sul colloquio avvenuto tra l'ambasciatore spagnuolo a Londra e lord Derby non avrebbe fondamento.

Londra 27. Il *Daily News* ha telegraficamente da Roma in data di ieri, che il Papa ricevette dall'Imperatore di Germania la risposta alla rimostranza indirizzatagli a motivo delle persecuzioni della Chiesa cattolica in Germania. L'Imperatore Guglielmo scrisse al Pontefice che la Germania fa il possibile per mantenere la pace con la Chiesa, ma che essa è obbligata a difendere lo Stato contro i violenti attacchi e le congiure del clero cattolico.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di ottobre 1874

Decade Iª

		valore	data			n. d.ª
Bar. a 0°	medio	732.63		Gior.	sereni	1
	massimo	739.25	10		misti	7
	minimo	721.97	3		coperti	2
Term.	medio	14.33		Giorni con	pioggia	3
	massimo	22.8	1		neve	—
	minimo	6.58	7		nebbia	—
Umidità	media	70.8			brina	—
	massima	97.—			gelo	—
	minima	46.—			temporale	1
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	166.8			grandine	—
	dur. in ore	giorni 2			vento forte	1
Neve non fusa	quantità in mm.	—			V. dom. S. E.	
	dur. in ore	—				

Annotazioni: La notte del 2 al 3 vento della forza di 3 e pioggia con forti scariche elettriche.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.6	759.1	758.4
Umidità relativa . . .	49	40	67
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	calma	N.E.
Vento (velocità chil	0	0	1
Termometro centigrado	10.4	14.7	9.0

Temperatura (massima 16.2 (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 0.8

Notizie di Borsa.

FIRENZE 27 ottobre.

Rendita 74.17 - 74.15 — Mobiliare 722 - 720 — Nazionale 1884 - 1882 — Azioni Tabacchi 807.— - —.— — Azioni Meridionali — - Londra 27.50 — Francia 110.50

BERLINO 26 ottobre

Austriache	181.3[4	Azioni	138.3[4
Lombarde	81.—	Italiano	66.3[8

PARIGI 26 ottobre

3 0[0 Francese	62.55	Ferrovie Romane	77.50
5 0[0 Francese	99 77	Obbligazioni Romane	251.—
Banca di Francia	3975	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.10	Londra	25.15
Ferrovie lombarde	311.—	Cambio Italia	9.3.8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.13[16
Ferrovie V. E.	196.50		

LONDRA, 26 ottobre

Inglese	92 7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 5[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 3[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.— a —.— e per fine corr. a 74.05.

Fior. aust. d'argento	» 2.61	—	
Banconote austriache	» 2.49	—	p. fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.80	a L. 71.85
» » » 1 lug. 1874	» 73.95	» 74.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.16	» 22.17
Banconote austriache	» 249.—	» 249.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 27 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1[2	5.22.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1[2	8.91.1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 26	al 27 ott.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.50	69.25
Prestito Nazionale	»	73.80	73.70
» del 1860	»	108.25	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	977.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	234.50	231.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.40	110.35
Argento	»	104.80	105.—
Da 20 franchi	»	8.88 —	8.88 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.91	ad L.	21.18
Granoturco nuovo	»	»	9.56	»	10.59
Segala	»	»	13.66	»	14.34
Avena	»	»	9.93	»	10.20
Spelta	»	»	—.—	»	23.92
Orzo pilato	»	»	—.—	»	22.55
» da pilare	»	»	—.—	»	11.62
Sorgorosso nuovo	»	»	—.—	»	6.15
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	30.51
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	8.33
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Al N. 2854-28. 3

REGNO D'ITALIA

Consiglio d'Amministrazione

del

CIVICO SPEDALE,

OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI

E PARTORIENTI IN UDINE

ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO D'ASTA

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 20 corr. in ordine all'avviso 23 settembre decorso a questo numero, per l'appalto per un triennio, che comincierà col giorno 1 gennaio 1875, delle seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale come dell'Ospizio Esposti e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei sacconi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore

Torba.

Sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica nel giorno di giovedì 19 novembre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

L'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 dicembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nell'Ospizio Esposti e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici

per l'Ospitale L. —.74

per l'Ospizio Esposti e Partorienti » —.80

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale di Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti » —.64

ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti pella vittuaglia, esclusi però la farina gialla e gli erbaggi, articoli questi che verranno provveduti dallo Spedale e ritenuto che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servigio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitalo.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Convalescente ricoverato nel casino di Lovaria a carico dell'Istituto dei Convalescenti » 1.10

ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la conditura ed i servizii ad esclusivo carico dell'Istituto medesimo.

Petrolio per ogni cento chil. » 109.02
Soda cristalizzata simile » 31.23
Olio d'uliva simile » 178.12
Candele steariche simile » 248.20
Sapone bianco fino simile » 86.38
Torba per ogni metro » 3.—
Legna forte, cosidette borre, tagliata ad uso delle tufe per ogni quintale » 3.50
Carbone forte simile » 9.70
Paglia di frumento simile » 3.25

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 2000 in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importo di L. 6000.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell'Ospizio Esposti e Partorienti, di quattordici mila nel manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell'Istituto Convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna.
» 225 paglia.
» 4 sapone.
» 34 soda cristallizzata,
Metri 200 torba.
Quintali 30 carbone.
Chilogrammi 40 candele.
Ettolitri 5 olio.

Udine, 21 ottobre 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

Avviso d'Asta. 1

La Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste proprietaria delle tre tenute di beni qui sotto descritte ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità che segue:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. dott. Pietro Linussa nel giorno 26 novembre 1874 alle ore 10 antim, coll'intervento del Procuratore della Ditta sig. Natale Dedini e del notajo sig. Giacomo dott. Someda. L'asta non sarà chiusa prima delle ore 2 pom.

2. La vendita si farà mediante pubblica gara.

3. I beni sono distinti in tre lotti, come in calce al presente.

4. La gara seguirà prima separatamente sopra ciaschedun lotto; indi sopra tutti i tre uniti.

5. Il maggior offerente di un singolo lotto resterà deliberatario solo in quanto la somma delle offerte pei singoli lotti non venga superata da una offerta per tutti i tre lotti uniti, nel qual caso avrà questa la preferenza.

6. La gara si apre sopra il valore attribuito ad ogni singolo lotto, al disotto del quale non si accettano offerte; indi sull'ammontare complessivo delle offerte pei singoli lotti.

7. I beni si vendono a corpo, e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano con tutte le servitù attive e passive e pesi reali inerenti.

8. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta e all'atto della stessa il decimo del prezzo d'incanto.

9. Si delibereranno i beni al maggior offerente od offerenti giusta gli articoli 5 e 6.

Il vadio di questi verrà trattenuto, quello degli altri restituito.

10. Il pagamento del saldo prezzo dovrà farsi a mani del Procuratore della Ditta sig. Natale Dedini in Udine entro 60 giorni successivi a quello della delibera, e qualora l'acquirente lasciasse trascorrere questo termine senza averlo effettuato, il vadio depositato gli andrà perduto e passerà in proprietà della Ditta P. Revoltella in liquidazione.

11. La delibera sarà considerata quale un preliminare. All'atto dell'integrale pagamento del prezzo verrà eretto il formale istrumento di compra-vendita ed accordata all'acquirente la facoltà della trascrizione ed iscrizione nei pubblici registri censuarj ed ipotecarj per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

12. La proprietà col possesso civile e di fatto ed il godimento dei beni venduti s'intenderà trasfusa al momento della stipulazione di questo formale istrumento; dal qual giorno staranno a carico dell'acquirente anche le relative pubbliche imposte.

13. La Ditta alienante garantisce l'assoluta proprietà dei beni; i documenti relativi sono depositati presso il sig. Natale Dedini dove si potrà prenderne ispezione in qualunque momento.

Tutte le spese della vendita inerenti e conseguenti coi bolli e tasse sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.

Distretto di Codroipo

COMUNE CENSUARIO DI VARMO.

Beni nelle pertinenze di Belgrado.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
940	Aratorio arb. vit.	19.42	29.71
941	idem	3.05	4.67
943	idem	10.95	9.20
944	Prato	17.42	20.38
1065	Aratorio arb. vit.	8.97	13.72
1066	Bosco ceduo forte	5.34	5.61
1067	Aratorio arb. vit.	6.03	14.23
1068	Zerbo	5.36	—.32
1075	Aratorio arb. vit.	3.42	2.87
1076	Aratorio	6.19	4.21
1077	X Mulino da grano ad acqua con casa X	—.—	—.—
1077	Casa	—.06	19.95
1078	X Pista da orzo ad acqua X	—.—	—.—
1079 *b*	Aratorio arb. vit.	19.58	29.96
1079 *a*	idem	1.36	2.08
1080	Bosco ceduo dolce	17.29	18.15
1082	Prato	21.19	12.72
1085	Aratorio arb. vit.	9.69	8.14
1087	idem	2.93	4.48
1138	Prato	29.84	34.91
1139	Palude da strame	3.18	1.91
1140	idem	5.05	3.03
1141	idem	18.80	11.28
1157	Aratorio arb. vit.	60.60	92.72
1159	idem	11.61	17.76
1162	idem	78.75	120.49
1303	Zerbo	—.51	—.03
1304	Orto	—.66	2.03
1305	Casa	—.86	29.78
1306	Fabbricato per azienda rurale	1.55	103.91
1307	Orto	—.45	1.38
1308	Orto	1.39	4.27
1309	Orto	—.44	1.35
1311	Orto	—.78	2.39
1313	Zerbo ora piazza privata	—.70	—.04
1314	Casa	1.42	36.12
1315	Casa	—.69	24.08
1319	Aratorio	1.25	2.89
1320	Area di casa demolita	1.85	4.28
1321	Orto	—.37	1.14
1322	Bosco ceduo dolce	3.02	3.17
1323	Aratorio	9.40	21.71
1324	X Fornace da mattoni X	—.—	—.—
1325	Casa	—.06	8.87
1328	Orto	—.47	1.44
1329	Casa	—.63	32.95
1330	Casa	—.59	17.63
1331	Orto	1.07	3.29
1334	Casa	—.34	19.01
1335	Orto	1.81	5.56
1336	Orto	2.27	6.97
1337	Casa	—.89	20.28
1378	Aratorio arb. vit.	54.28	128.10
1395	Orto	—.13	—.40
1489	Aratorio arb. vit.	12.—	18.36
1551	idem	40.10	61.35
		506.06	1045.28

Prezzo d'incanto lire 25,000.—

Lotto II.

Distretto di S. Vito

COMUNE CENSUARIO DI MORSANO.

Beni nelle pertinenze di San Paolo.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
515	Aratorio arb. vit.	6.48	4.54
519	idem	4.11	2.88
534	idem	8.60	6.02
753	idem	7.91	9.33
754	idem	3.93	6.92
983	idem	3.40	2.38
1083	idem	10.30	12.15
1152	Prato	30.74	20.90
1155	Prato	28.83	19.60
1359	Aratorio arb. vit.	10.68	12.60
1364	idem	10.63	7.44
1365	Prato	95.10	64.67
1372	Prato	87.72	59.65
1373	Prato	54.76	37.24
1532	Aratorio arb. vit.	6.02	4.21
2879	idem	3.41	4.02
2908	idem	2.80	7.14
3074	idem	8.90	6.29
3075	idem	9.08	6.34
3076	idem	9.40	6.58
3079	Zerbo	8.74	—.44
3081	Zerbo	18.83	—.94
3666	Zerbo	3.50	—.17
4289	Zerbo	—.31	—.02
		434.25	302.47

Prezzo d'incanto lire 25,000.—

Lotto III.

Distretto di Latisana

COMUNE CENSUARIO DI PALAZZOLO

Prati denominati Paludat.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
1	Aratorio arb. vit.	227.23	340.85
57	Argine pascolivo	1.08	—.18
63	idem	5.30	—.90
1390	Prato	87.78	158.—
1396	Prato	79.74	201.74
1401	Prato	32.38	58.28
1414	Aratorio arb. vit.	45.80	68.70
1418	Aratorio	88.30	112.14
1423	Aratorio arb. vit.	86.99	72.20
1431	Aratorio	46.26	27.76
		700.86	1040.75

Prezzo d'incanto lire 40,000.—

Udine, 24 ottobre 1874.

Per la Ditta *P. Rivoltella* in Liquid.
N. DEDINI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del 19° Reggimento Cavalleria (Guide

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che nel giorno di Lunedì (16) sedici novembre 1874 ed all[e] ore dieci ant. si procederà in Udine nella Caserma di S. Agostino avanti [il] predetto Consiglio a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle se[-]guenti provviste:

Di N. 600 paja Stivali divisi in sei lotti, ciascuno di 100 paja, al prezzo pe[r] ogni lotto di L. 1600 e verso la cauzione di L. 200 per ogni lotto. I termin[i] per le consegne sono: 50 paja per ogni lotto entro il mese di febbrajo, e 5[0] paja entro il mese di marzo 1875, in Udine presso il detto Consiglio.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di quest[o] Reggimento e presso i distretti militari nelle località in cui verrà fatta l[a] pubblicazione del presente avviso, nonchè presso le Direzioni dei Commissariat[i] militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediant[e] schede segrete firmate e suggellate scritte su carta da bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente ch[e] nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribass[o] di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo *sta*[-]bilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dop[o] che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non in[-]feriore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, de[-]corribili dall'una pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per esser ammessi all'asta dovranno fare presso la cassa d[el] consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle dei distretti avent[i] sede nei capoluoghi di divisione militare, o presso le tesorerie del regno, o l[a] cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita pe[r] cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendit[a] pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incant[o] dovranno farsi dalle ore otto alle ore undici di ciascun giorno precedent[e] quello fissato per l'asta.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggell[i] suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire 1, o che contengan[o] riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti [ai] distretti militari sopra avvertiti ma ne sarà tenuto conto solo quando pe[r]vengano a questo Reggimento prima dell'apertura della scheda che serve [di] base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sar[à] pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali ch[e] si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appalta[-]tore richiedesse.

Udine addì 26 ottobre 1874.

IL DIRETTORE DEI CONTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.